

GIULIANI A VERONA ED ARRIVA L'INTER

VERONA. Paolo Giuliani è il nuovo direttore generale del Verona. Il dirigente assume una importante carica nel club veneto proprio a pochi giorni dalla partita tra il Verona e l'Inter, società in cui Giuliani ha lavorato per tre anni e che ha lasciato dopo i dissi di con Pellegrini (nella foto).



GIGI MARZORATI ADDIO AL BASKET

CANTU'. Gigi Marzorati (nella foto) darà l'addio ufficiale al basket stasera alle 20.30 al Palasport di Cantù, in un'amichevole tra il Clear e una selezione della Fiba comprendente alcuni tra i migliori giocatori europei. Incesso a favore dell'Unicef, 10.000 lire su 10.000.



OGGI IN TV

13.15 Sport News, tg sportivo	Tmc	18.30 Sportista, tg sportivo	RaiDue
14.45 C'è tempo, tg sportivo	RaiDue	18.45 Derby, tg sportivo	RaiDue
14.50 Sportline, tg sportivo	SkySport	19.00 Quotidiano sport	SkySport
15.00 Usa sport	Tela + 2	19.30 Sportline, tg sportivo	Tela + 2
16.15 Pagine Gialle, incontro professionistico	RaiDue	20.15 Lo sport, tg sportivo	RaiDue
16.30 Wrestling, i giganti dello spettacolo	Tela + 2	20.30 Basket, Amici, Gioco-Stivali	Tela + 2
17.00 Atletica, Finlandia-Italia	RaiDue	21.00 Pallavolo, Europa, Italia-Bulgaria	Tela + 2
17.25 Tele + 2 News	Tela + 2	22.30 Calcio, Gol d'Europa	Tela + 2
17.30 Calcio, Sini Real Madrid-Valladolid	Tela + 2	22.50 Nautica, Panarea mare	Tela + 2
17.35 Golf, De Albenza, camp. ital. prof. RaiDue	Tela + 2	23.45 Equitazione, Favoriti internazionali	Tela + 2
18.00 Ginecologia, Da Indianapolis, camp. mond. artistico	RaiDue	0.25 Pallavolo, Diff. Italia-Bulgaria	RaiDue
		0.50 Tennis, Ancona, camp. italiani	RaiDue
		1.10 Basket, Campi, diff. Italia-Macedonia	RaiDue

LA STAMPA SPORT

Giovedì 12 Settembre 1991 27

Il fantasista della Juventus si inventa regista e bomber, proprio come piace a Trapattoni Baggio con la formula ammazza Milan

«Passaggi e gol per battere Capello»
«Voglio imitare le fughe della lepre»

TORINO. E' stato sul punto di finire alla corte di Sua Emittenza, Silvio Berlusconi, ma è acqua passata per Roberto Baggio. E' tornarsi su lo annoia. «Non sono argomenti che mi riguardano, rivolgetevi a chi gestiva la situazione: io sapevo solo di essere in vendita», dribbla il fantasista anche se nessuno dei cronisti che ne ha fatto una storia, dove la Juve ha effettuato ieri due allenamenti a ranghi completi. Gli addetti ai lavori di Capello e De Agostini non preoccupano Trapattoni che, accusato da Sironi di «zittire» la Juve, evita di replicare. Il Trap rinvia a domani ogni intervista e cede la parola a Baggio. Sembrava che Berlusconi avesse in mano il gioiello della Fiorentina, poi il via libera alla Juventus che ha affidato a Baggio la maglia n.10, quella che apparteneva a Omar Sivori e Michel Platini. Un'eredità pesante che Baggio sembra reggere senza complessi.

Al due ex fuoriclasse, tuttavia, non piace essere paragonati a Baggio. Platini, ora c'è dell'invincibile. Francia (domenica sarà al Delle Alpi), lo definì un 9,5 più che un 10, e continua a non considerarlo il suo regista, ma apprezza le sue qualità tecniche ed è convinto che, con il tempo, crescerà.

Baggio sta studiando da «playmaker» anche se, in base alle esigenze tattiche, è libero di agire in posizione più arretrata o di spingersi all'attacco, affiancando Schillaci e Casiraghi. A Bari, uccio Schillaci, ha fatto la seconda punta. «Gioco dove vuole Trapattoni e mi adegua all'andamento della gara. Mi sacrifica. Per poi tirarmi a marcamenti assillanti, parto da lontano per impostare, rifinire e concludere». Il Milan, in arrivo al Delle Alpi nella supersfida al vertice con la Juventus, è l'avversario da battere. E' una delle gare più importanti della sua carriera in bianconero.

«E' ho già disputate altre, ma questa ha un sapore particolare, per i significati che ha e per le valutazioni in prospettiva, anche se, per entrambe, un risultato negativo non è determinante: c'è tempo per rimediare e risalire».

Ormai è il calcio nella maglia della Juventus. Domenica sera, al rientro da Bari, sorvolando Firenze, intonava cori con i compagni: «Vinceremo il tricolore». Vico affilato, codino alla buccia annodato dietro la nuca, ha l'aria di chi sa quello che vuole: sogna il sorpasso sui rossoneri?

«Il Milan è la nostra concorrente più importante nella corsa allo scudetto ed io che sono cacciatore, una volta tanto posso dire che far la lepre è bello: dà maggiori responsabilità e maggiori stimoli».

Avete già battuto il Milan a San Siro conquistando il trofeo Luigi Berlusconi. Cosa vi ha insegnato quell'amichevole d'agosto?

«Che la prossima sarà più difficile perché l'abbiamo "provocato". Noi ci tenemmo a disputare una grande prestazione e fu una partita vera, con due tempi tiratissimi. Nessuno ci stava a perdere. Altro che amichevoli».

Non arriva troppo presto lo scontro diretto con lo squadrone di Fabio Capello?

«Sì, ma prima o poi doveva capitarci. D'altra parte noi non abbiamo chiuso l'ultimo campionato nella fascia alta della classifica...».

Era venuto a Torino per vin-

cere: dopo un anno di vacche magre, sente che il vento è cambiato?

«Siamo già entrati tutti nella nuova parte. Nella Juventus si gioca sempre per vincere e ce l'hanno anche fatto capire gli avversari con la forza e la determinazione che esprimono contro di noi».

Gianni Rivera, però, sostiene che lei è irrendevole...

«Bisogna vedere cosa intende per irrendevole. Per la platea sono condannato a fare i gol e i "numeri". Se eseguo gli ordini dell'allenatore e svolgo un lavoro oscuro, meno eclatante, vengo criticato. Trapattoni è contento di me e lo sono anch'io».

Peserà sul Milan l'assenza di Van Basten?

«E' un vantaggio per noi, ma il terreno del Delle Alpi sarà uno svantaggio per tutti. C'è il rischio di farsi male».

Bruno Bernardi



Il Milan per vincere batte 10 rigori Galliani chiede: anche in Italia quattro stranieri

MADRID
DAL NOSTRO INVIATO

Una vittoria rocambolesca per il Milan (1-10) che si è aggiudicato il torneo «Villa de Madrid» battendo l'Atletico di Rigori. Ma i rossoneri hanno dovuto tirare ben dieci penalty per superare gli spagnoli, che ne hanno messi a segno nove. I tempi regolamentari si erano conclusi in pareggio. Al gol di Massaro al 19, i padroni di casa hanno risposto con un rigore di Rodas al 34'. Nel finale della partita l'arbitro ha annullato una spudorata rete di Albertini su punizione.

Ma prima della partita si è discusso molto sull'attuale normativa del calcio spagnolo in materia di stranieri (4 tesserabili, 3 in campo e il quarto in panchina con possibilità di sostituzione).

IL NUOVO SCANDALO

Pellicone, presidente della Filpi, ammette la gravità dei fatti ma insiste nella tesi del complotto

Giallo: qualcuno ha drogato i sei pesisti?

«E' straziante, siamo costretti a vivere con l'incubo del doping»

ROMA. Presidente Pellicone, sei pesisti nel giro della Nazionale sono risultati positivi al controllo antidoping per uso di anabolizzanti e l'unico presidente federale, il ha sospesi e ha bloccato tutta l'attività internazionale. Ma, dopo quest'ultimo scandalo, lei non crede che la scandalo sia senza futuro?

«No, resta uno sport vitale. E' però da verificare se si possa svolgere una mansione pulita. Come altri sport, del resto».

Resta il fatto che voi ci cadete spesso. Ieri Gattai ha dichiarato che il vostro sport da molte nazioni e che dovrà esserci una riflessione nel prossimo bilancio del Coni.

Certo vivere con l'incubo del doping è un discorso straziante. Da noi anche all'estero. Questo sport rischia di scomparire a livello olimpico, non per niente la federazione internazionale ha deciso

SONDAGGIO TV

Trap trionfa su Sivori

MILANO. Il diverbio tra Trapattoni e Sivori continua a far discutere. Ha ragione il tecnico della Juventus che si è ritenuto per le critiche che il cabezón ha lanciato dalla tv di Berlusconi, o Sivori ha fatto bene a criticare l'arbitraggio di Lanese e Bari? L'Appello del martedì, la popolare trasmissione di Italia 1 condotta da Maurizio Mosca, ha lanciato l'altra sera un sondaggio tra i telespettatori. In redazione sono arrivate 600 telefonate, che hanno decretato il trionfo di Trapattoni in maniera schiacciante: settanta per cento con il Trap, trenta con Sivori. Il programma ha catturato 1 milione e 463 spettatori, con uno share del 17,7%.

«Qui si tratta di rispettare una norma della Comunità Europea che diventerà legge nell'aprile del '92. Non ci sarà limite di tesseramento per i giocatori della C e in più saranno ammessi tre

elementi extracomunitari. Un altro patto d'onore fra le società della Lega per contenere questo fenomeno non sarà possibile perché significherebbe violare una legge ben precisa. A questo punto diventerà auspicabile metterci d'accordo sull'attuale normativa spagnola, anche se dovrà decidere la Federazione».

Dobbiamo prepararci, dunque, ad un'altra invasione di calciatori stranieri? «E' inevitabile: personalmente non avrei problemi: giocherei anche con undici stranieri ma, ripeto, la norma più logica in questo momento mi sembra quella spagnola».

Galliani ha affrontato il problema Boban, facendo riferimento alla polemica in atto in Spagna per l'altro jugoslavo, Prosenicki. Il suo impiego nel campionato da parte del Real

soprattutto il rifiuto a prestatore alla Nazionale jugoslava per l'amichevole con la Svezia e per il Torneo di Saint Vincent, hanno indotto gli slavi a chiedere provvedimenti disciplinari a Fifa e Uefa nei confronti del giocatore e del club madrileno: sconfitta a tavolino per 3-0 per l'incendio di campionato col Valladolid nel quale Prosenicki ha giocato e segnato. L'Uefa ha approvato il trasferimento del giocatore come ha fatto con Boban. Certo, mancano i trasferimenti e difficilmente l'avremo dalla Jugoslavia. Non so come finirà il caso Prosenicki ma sul futuro di Boban è inutile parlare. Senza trasferire a casa serve? Ce l'hanno chiesto Real e Bayern. Quando sarà il momento decideremo».

Giorgio Gandolfi



lenia Dal Negro, sotto accusa

avrebbe potuto farlo. Un po' su una pista, un po' nella coccia... Il dubbio resta.

Come resta il dubbio che sia giusto difendere questo sport. Eppure la maggior parte degli atleti è pulita. I corretti sono pochi. E non si deve pagare per questi.

Piero Serantoni

Finché c'è il doping Le Olimpiadi vanno liberate da certi sport

L'ULTIMO scandalo dei sollevatori di pesi deve far nascere una domanda brutta e cattiva: è il caso di andare avanti con questi sport, di propagandarsi, finanziarli? Parliamo di sport ma anche di discipline all'interno degli sport: una parte dell'atletica leggera, settore lanci, è in crisi, i marconiani di ieri sono i fuoriclasse di adesso, i 21 metri di getto della sfera d'acciaio sono diventati 19. E vien da pensare a quel dirigente che, quando a Seul sentì voci di un scandalo-doping, mica pensò al vincitore dei 100, ma ad un suo atleta, e fu contento che si trattasse soltanto di Johnson.

L'abolizione, si sa, fa parte di una cultura irrinunciabile del fisico. Non c'è paura di controllo che tenga, oppure non si pensa che il controllo sia costante: comunque va sempre a finire che si assumono anabolizzanti, per non dover rinunciare a gareggiare, a cercare di vincere. Quasi nessun atleta, in tutti gli sport, accetta o può accettare la regola del lunghissimo allenamento, della costosissima dieta speciale, per avere gli stessi muscoli che le pistaglie garantiscono in poco tempo. Un po' perché teme la chimica, un po' perché degli altri, un po' perché non può dedicare la vita intera all'aumento delle masse muscolari, ecco che l'atleta accede al doping. E' in fondo quel doping che il dottor Kerr prescriveva ai timidi che cercavano, con i muscoli, la sicurezza nella vita, e che non potevano permettersi di fare di palestra: un doping umanitario.

A questo punto, perché non dichiarare questo sport come disciplina a sé, di un altro mondo? Fermi restando i divieti del codice penale, si capisce. Ma senza smettere un'azione di supereroe del doping è imprescindibile con sport che, in qualche modo e quasi sempre, del doping riescono a fare a meno. Non diciamo che si debba arrivare a due Olimpiadi diverse, diciamo solo che la cultura del doping non deve più avere punti di contatto con la cultura sportiva classica. E se si gonfia i muscoli con gli anabolizzanti e alza 1000 chili, possiamo anche andarci a vedere, come andiamo a vedere quello che gioca solo a scacchi tutta la vita e ha una testa grossa così.

Il Cio cerca di sfoltire il programma olimpico, per evitare il gigantismo. Forse potrebbe tagliare fuori quegli sport o quelle specialità che pongono soprattutto problemi chimici. Compreso il pugilato, dove l'antidoping c'è ma non si vede. Nascebbe una contro-Olimpiade, un'Olimpiade scismatica? Pazienza. In fondo lo sport estremo, l'atletismo faticoso possono avere una loro validità: basta chiarire il dove e il come.

Non vorremmo che questa proposta fosse scambiata come avversione verso certi sport o favoritismo verso altri. Cerchiamo solo di essere realisti, intanto che siamo sfiduciosi verso le possibilità di fare pulizia all'interno di taluni anni. Nascono anche perché si tratta di sport dove è sottintesa l'esplosione spinta dei limiti umani. E non c'è un confronto diretto, un'ipotesi di comportamento dipendente da quello altrui, per non dire un'ipotesi ludica. Sono sport in cui l'esplosione ad ogni prezzo può diventare nobile, come un rischio assunto per conto altrui. Dunque nessuna condanna, e nessuna classificazione di merito: solo la constatazione di una diversità, e l'esenzione di provvedimenti conseguenti.

Gian Paolo Ormezzano